

foraggi, frumenti, canapa, ecc. Anche l'allevamento del bestiame è fiorente. Le industrie sono sviluppate: fabbriche di fiammiferi, industria casearia, della lana, ecc. Il Duca Carlo Emanuele I assegnò Carignano in appannaggio all'ultimo suo figlio Tommaso, che fu il capostipite del ramo Savoia-Carignano. Nel 1356 e nel 1630 fu incendiata dai francesi. Fu culla di illustri famiglie. Ha chiese notevoli e vari istituti di beneficenza.

È anche il nome del Palazzo in Torino, sulla Piazza omonima, che si compone di due parti: l'una su disegno del Guarini (1690), ingegnere ducale di Carlo Emanuele II, matematico e architetto, filosofo e teologo, astronomo e medico. L'altra — verso la piazza Carlo Alberto — su disegni del pittore Gaetano Ferri, posti in esecuzione dall'architetto Bollati. È edificio di rilevante valore artistico e di grande importanza storica. In questa facciata, alla grandiosità della massa e alla ricchezza de' materiali adoperati, fanno degno accompagnamento l'equilibrio e l'armonia delle proporzioni, la movenza delle parti, la contemperanza de' colori, la regolata profusione degli elementi ornamentali e la compiuta armonia che in essi regna, lo fanno uno de' palazzi più perfetti di Torino. Se si può fare un'osservazione si è che troppo sente delle forme della *Renaissance* francese. Qui nacque Vittorio Emanuele II, e dal 1848 al 1859 vi tenne le sue sedute il Parlamento Subalpino.

Su questa Piazza sorge anche il Teatro omonimo, costruito nel 1752 sulle rovine di un teatro preesistente, per ordine del Principe Luigi di Savoia-Carignano. Su questo teatro ebbero trionfo le maggiori glorie dell'arte drammatica italiana e francese. In mezzo alla Piazza il monumento di Vincenzo Gioberti, opera dell'Albertoni.

CARISIO (Via privata). *In regione Campidoglio, fra le vie Giacomo Medici e Nicola Fabrizi.*

Comune della provincia di Vercelli, a 183 m. sul mare, sulla destra dell'Elvo. Produce legname e riso.

CARLINE (Place). *Nel 1810, già Place de la Liberté (1806), poi Piazza Carlina e dal 1860 Piazza Carlo Emanuele II.*

CARLO ALBERTO (Piazza). *In principio della via omonima, di fronte al Palazzo Carignano.*

Qui, dove un tempo vi era l'antico giardino del Palazzo Carignano, sorge il monumento a Carlo Alberto, opera del Marochetti, inaugurato il 21 luglio 1861. Il barone Ricasoli, Presidente del Consiglio, lesse un discorso, in cui

riassunse quanto operò il Re Magnanimo per la causa nazionale. Il Re è raffigurato nell'atto di muovere alla prima guerra dell'indipendenza italiana (1848-49).

CARLO ALBERTO (Via). *Prima a destra di via Po.*

Carlo Alberto fu anzitutto il promulgatore dello Statuto, il re « per tant'anni bestemmiato e pianto » che per primo osò portare la guerra all'Austria. Dell'uno e dell'altro fatto si hanno memorie in Torino. Sotto il portico del Palazzo di Città, a sinistra di chi entra, sorge la statua del Re Carlo Alberto, collocata su un piedestallo isolato, di granito rosso di Baveno, e si legge la seguente iscrizione: « Carlo Alberto il Magnanimo — splendore del trono Sabauda — largitore — dello Statuto a' suoi popoli — propugnatore — dell'italiana indipendenza — in ogni fortuna ammirando ». E sul fianco destro del piedestallo: « Il Municipio di Torino »; e sul sinistro: « XXXI ottobre MDCCCLVIII ». Autore del monumento fu Luigi Cauda.

Un'altra statua in marmo, in onore a Carlo Alberto, dello scultore G. B. Cevasco, venne posta sullo scalone del Palazzo Madama; altra statua, opera di V. Vela, lo rappresenta sullo scalone del Palazzo Reale, nel solenne istante che dà lo Statuto.

Sulla piazza Carlo Alberto venne innalzato nel 1861 un monumento equestre al Re Martire, opera dello scultore Marochetti. Ha bassorilievi e ornamenti di bronzo rappresentanti un artigiere, un granatiere, un bersagliere e un lanciere del 1848. Ai quattro lati stanno sedute statue, pure di bronzo, simboleggianti l'Indipendenza, la Libertà, la Giustizia, il Sacrificio.

Si rimanda a N. RODOLICO, *Carlo Alberto principe di Carignano*, Firenze, Le Monnier, 1931, in-8°.

In questa via, nell'angolo piazzetta Balbo, vi è la casa dove morì Gobineau, come è ricordato nella lapide: « In questa casa — moriva il 13 ottobre 1882 — il Conte Arturo di Gobineau — La Città di Torino — ne onora la memoria ». Sull'angolo poi di via Carlo Alberto con la piazza omonima si legge la lapide che ricorda la dimora di Federico Nietzsche a Torino: « In questa casa — Federico Nietzsche — conobbe la pienezza dello spirito — che tenta l'ignoto — la volontà di dominio — che suscita l'eroe — Qui ad attestare l'alto destino — e il genio — scrisse *Ecce homo*, libro della sua vita — A ricordo delle ore creatrici — primavera-autunno 1882 — Il Comune di Torino e la Stampa — posero — Maggio 1928, A. X ».

Gi-bus.